

ARIANNA GALLO, FEDERICO VARÈ

LA FATTORIA DELLE CURE
NEGLI ANNI DI FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

PRODUZIONE AGRARIA E AMMINISTRAZIONE ECONOMICA NELLE
PROPRIETÀ TERRIERE DELL'OSPEDALE DEGLI INNOCENTI

L'Ospedale degli Innocenti è una delle più antiche istituzioni di Firenze, fondato nel 1419 grazie a un lascito testamentario del mercante pratese Francesco Datini e realizzato sotto il patronato dell'Arte della Seta¹. Come molti degli enti assistenziali di origine medievale, esso costituiva lo strumento con cui la società dell'epoca rispondeva ai bisogni della comunità, orientando il sentimento religioso della carità in un'opera di sostegno collettiva. L'Ospedale, quindi, è paragonabile sin da subito a un moderno sistema di *welfare*, poiché, in quanto ente assistenziale pubblico, operava una redistribuzione della ricchezza all'interno della società, utilizzando le donazioni dei privati per varie forme di assistenza. Esso, quindi, si è impegnato nell'amministrare oculatamente le risorse economiche e i possedimenti terrieri che gli sono stati concessi col passare del tempo. Per questo motivo, ancora oggi siamo in possesso di un immenso patrimonio archivistico, la cui consultazione può favorire la ricerca storica su molti aspetti della società, non solo riguardanti l'assistenza, ma anche, come in questo caso, l'agricoltura².

L'archivio degli Innocenti, in particolare, permette la consultazione di fonti documentarie raggruppate principalmente nelle serie 111 e 113, comprendenti inventari, cabrei, disegni, registri, giornali e contratti riguardanti le proprietà terriere dell'Ospedale e la loro amministrazione³. Questi

¹ *Gli Innocenti e Firenze nei secoli - Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Firenze 1996.

² Si confronti, a tal proposito, G. PICCINNI, *Documenti per una storia dell'ospedale di Santa Maria Della Scala di Siena*, «Summa», 2, 2013, pp. 1-29, dove l'autrice mostra l'importanza delle fonti archivistiche dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena per la storia della società, dell'economia, delle istituzioni e della politica.

³ G. C. ROMBY, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze - Documenti e Cartografia secoli XVI - XVIII*, Firenze 2001.

documenti consentono di ottenere un quadro approfondito sull'organizzazione economica dell'Ospedale lungo i secoli, comprese le produzioni agricole negli anni di Firenze Capitale d'Italia – su cui si concentrano queste pagine –, quando esso costituiva uno dei proprietari terrieri più influenti nel territorio circostante la città, sia per estensione territoriale, sia per numero di poderi e fattorie. L'ente, quindi, è stato per lungo tempo un «perno di organizzazione economica e territoriale»⁴ della società fiorentina, che ha influenzato il paesaggio agrario del contado circostante e ne ha conservato preziose testimonianze, permettendoci di ricostruire la storia di una delle sue fattorie, quella delle Cure, nel corso del diciannovesimo secolo.

Le proprietà terriere dell'Ospedale degli Innocenti

Dopo la fondazione nel 1419, l'Ospedale si dotò presto di un consistente patrimonio fondiario, una prassi comune per gli ospedali che si finanziavano anche tramite la gestione di fondi rurali e patrimoni immobiliari urbani e grazie alla vendita dei prodotti della terra, o al loro consumo diretto⁵. Dopo aver acquisito i beni appartenenti all'Ospedale di Santa Maria a San Gallo nel 1463, l'Ospedale accumulò poderi, case, terre sparse, botteghe, mulini e fornaci dislocati in tutto il contado fiorentino, grazie anche a numerosi lasciti testamentari e donazioni, cosicché prese vita una stretta relazione con il mondo rurale e la campagna prossimi alla città.

Alla fine del XV secolo l'Ospedale poteva già contare su una settantina di poderi, che, secondo i bilanci del tempo, costituivano il 50% delle entrate⁶. Tra il 1788 e il 1793, invece, un'altra importante fonte di ricchezza giunse per mano di Pietro Leopoldo e Ferdinando III, che donarono all'Ospedale una parte di terre espropriate, concedendole a livello perpetuo⁷.

Per quanto riguarda l'amministrazione dell'Ospedale, esso fu sottoposto al patronato dell'Arte fino al 1775, mentre, per il periodo di nostro interesse, fu gestito prima da una Commissione sopra gli Spedali istituita dal governo francese (1810-1814) e, in seguito, con la legge 753 del 03/08/1862 che lo rese «opera pia sottoposta a vigilanza dello Stato», da un Consiglio di Amministrazione con un Segretario Generale.

Nell'anno 1812 le proprietà terriere dell'Ospedale degli Innocenti erano

⁴ M. GAZZINI, A. OLIVIERI, *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, «Reti Medievali Rivista», 17, 1 (2016), p. 1.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Gli Innocenti e Firenze nei secoli*, cit.

⁷ *Ibidem*.

Epilogo

Amministrazione. della Fattoria.	Numero dei Poderi.	Estensione.		Cemetera. Stora a Spato Stora.	Totale di Org. Org.	Famiglia di Fattoria.				Stato Economico della Famiglia della Fattoria.	Stato Economico		Postame.			Cass. appignata.							
		Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.			Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.		Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.	Stora Stora Stora.		Stora Stora Stora.						
Tomerello	35.	7148.	590.	581.	413.	692.	1.	1.	1.	1.	253.	160.	1421.	7.	7.	1673.	14.	—	—	25.			
Cure.	28.	4163.	627.	704.	545.	—	1.	1.	1.	1.	135.	130.	395.	15.	11.	820.	10.	37.	—	173.	7.		
Figline.	27.	6079.	708.	1958.	282.	—	1.	1.	1.	1.	160.	153.	761.	1.	5.	323.	19.	5.	140.	5.	222.	653.	19.
Poppiano.	29.	8211.	1336.	1157.	719.	596.	1.	1.	1.	1.	181.	157.	4550.	2.	—	101.	3.	6.	105.	28.	38.	447.	7.
Canicce.	24.	5882.	10158.	892.	79.	—	1.	1.	1.	1.	132.	118.	1751.	12.	8.	788.	4.	10.	156.	15.	170.	719.	7.
S. Martino	26.	3076.	5762.	1916.	701.	80.	1.	1.	1.	1.	164.	130.	2416.	6.	—	3592.	—	—	114.	10.	264.	711.	18.
Radda.	21.	4550.	15068.	6592.	233.	—	1.	1.	1.	1.	116.	67.	578.	5.	2.	1071.	5.	4.	60.	24.	225.	370.	6.
S. Donato	19.	4295.	2665.	603.	182.	—	1.	1.	1.	1.	82.	82.	1576.	8.	9.	189.	12.	10.	54.	6.	12.	370.	4.
Ugnano	19.	2754.	—	428.	169.	—	1.	1.	1.	1.	102.	91.	775.	5.	10.	477.	—	6.	60.	17.	—	—	3.
Palazzuolo	16.	5436.	4892.	672.	92.	270.	1.	1.	1.	1.	72.	72.	1891.	18.	6.	481.	—	—	107.	23.	361.	1585.	4.
Valiano	12.	9104.	2240.	304.	105.	—	1.	1.	1.	1.	107.	76.	304.	7.	—	1000.	2.	4.	120.	30.	20.	643.	11.
Spineto	12.	2604.	8764.	577.	28.	—	1.	1.	1.	1.	54.	55.	427.	7.	10.	292.	11.	2.	114.	21.	140.	1180.	1.
Totale	268	77758.	51958.	39584.	3100.	2814.	12.	12.	12.	12.	1040.	1142.	18900.	1.	7.	10565.	12.	8.	1974.	246.	1387.	6391.	116.

Fig. 1 Quadro illustrativo delle proprietà terriere degli Innocenti, suddivise per fattorie, all'anno 1812. AOIF, 3721, Stato dei Pigionali addetti alle fattorie n. 13, 01/07/1810-31/12/1814

costituite da 268 poderi, suddivisi in 12 Fattorie, ovvero Tomerello, Cure, Figline, Poppiano, Canicce, San Martino, Radda, San Donato, Ugnano, Palazzuolo, Valiano e Spineto⁸. Queste erano dislocate in una vasta area, che andava dai primi territori al di fuori delle mura, nelle Comunità circostanti Firenze, fino a quelli del Chianti, del Mugello e dell'empolese⁹ (fig. 1).

Dal riepilogo annuale del 1812 dello stato delle Fattorie risulta che l'estensione totale del terreno¹⁰ «seminativo vitato, ulivato e prativo» ammontava a 72.288 stiora (3.795,12 ha)¹¹, mentre quello «boschivo e sodi-

⁸ Archivio Ospedale Innocenti Firenze (=AOIF), 3721, *Stato dei Pigionali addetti alle fattorie n. 13, 01/07/1810-31/12/1814*.

⁹ ROMBY, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti*, cit., pp. 16-17.

¹⁰ I fattori di conversione al sistema metrico decimale delle unità di misura nei documenti del XIX secolo sono i seguenti: 1 staio = 24,36 litri, 1 stioro = 525 m².

¹¹ All'inizio del volume contenente i Cabrei, compilato a partire dal secolo precedente, è riportata la seguente dicitura: «Notisi, che tutte le Terre e Beni del Ven. Spedale di S. Maria degli Innocenti di Firenze contenuti in questo presente libro si sono misurati con ogni maggior diligenza possibile con la Canna, ovvero Pertica di Braccia quattro da Panno Fiorentina, delle quali Canne quadre ne va 2009 per Staioro, ovvero Staiora a seme, e così si sono riquadrati, e ridotti a misura fiorentina, come se fossero misurati con la Canna di Braccia 6 da Terra, come si pratica nel Magistrato della Parte della città di Firenze per il Contado Fiorentino; e lo Staioro, ovvero staiora a seme, tanto

vo» a 51.988 stiora (2.729,37 ha), concentrato principalmente nei poderi più lontani dalla città (Radda, Canicce, Spineto). Il totale delle sementa¹² era di 9.958 staia (circa 1.820 quintali) per il grano gentile e vecciato¹³, di 3.100 staia (75.516,l) per le fave e di 891 staia (21.704,l) per il vecciato e l'orzo. Le fattorie possedevano, inoltre, 10.589 capi di bestiame, che dall'interpretazione delle sigle V, S, P, M dovevano essere, rispettivamente: 1.375 vaccini, 246 suini, 1.987 polli e 6.981 minuti¹⁴. L'attività d'allevamento era prominente nelle fattorie più lontane dalla città, dove i terreni boschivi erano più estesi, soprattutto per quanto riguarda i capi minuti.

Ogni Fattoria era amministrata da un Fattore e da una Fattoressa, coadiuvati da un Sottofattore e/o da un Garzone. Il numero di individui delle Famiglie dei Lavoratori era di 2.753, 1.489 maschi e 1.254 femmine, suddivisi in 116 case apportionate.

Grazie al documento *Istruzioni per i fattori* del 1812¹⁵, emerge poi l'amministrazione del patrimonio fondiario degli Innocenti: una Commissione Amministrativa eleggeva un Fattore Generale che doveva render conto della direzione e della manutenzione di tutte le proprietà terriere alla suddetta commissione e a un Soprintendente Generale alle Fattorie e Beni di Campagna. L'art. 3 del documento specifica che «Il Fattore Generale, dovrà essere l'organo tra gli Agenti Locali, la Commissione, e il Soprintendente», ed era tenuto alla compilazione di un quadro, o "Tablò", e di una relazione sullo stato e il ruolo di ogni Fattoria e Podere e su quelli degli Impiegati, delle Famiglie dei Lavoratori e dei Mezzaioli. Doveva inoltre svolgere ogni anno due visite a ciascuna Fattoria, una ordinaria nei giorni precedenti al Saldo e una straordinaria, a sorpresa, nel momento ritenuto più adatto, per evitare abusi da parte dei lavoratori.

L'Ospedale operava poi nel mercato dei prodotti agricoli, soprattutto grano e vino, come emerge dalla documentazione¹⁶. Per i primi anni

ne Poggi, che ne Piani si è sempre composto di tre Stiora». Inoltre, vi è disegnata una linea, con la dicitura «Linea che contiene la metà del Braccio da Panno Fiorentino». Questo breve avvertimento risulta importante per due motivi: il primo è che documenta l'attenzione riposta nella misurazione precisa dei possedimenti dell'Ospedale, poiché i cabrei dovevano essere utili all'amministrazione dei terreni, alla definizione dei confini e all'attestazione della proprietà; il secondo è che permette il confronto delle unità di misura antiche e di rapportarle a quelle odierne. È possibile, così, realizzare quali potessero essere le effettive dimensioni delle proprietà terriere dell'Ospedale.

¹² I seguenti dati dovrebbero costituire la parte di prodotti spettante all'Ospedale secondo il contratto di mezzadria.

¹³ La vecchia è un legume coltivato come foraggio e che poteva essere seminato assieme al grano.

¹⁴ Il bestiame minuto era costituito da ovini e caprini, mentre quello grande da bovini ed equini.

¹⁵ AOIF, 3891, *Cure. Disegni di fabbriche attinenti a detta fattoria*, 1753.

¹⁶ A solo titolo esemplificativo citiamo il caso della consistente vendita a un oste di Firenze, del

dell'Ottocento la *Filza seconda de' prezzi delle grasce vendute alla piazza di Firenze dal 2 gennaio 1799 a 29 gennaio 1803*¹⁷, riporta i prezzi di vari prodotti venduti nel mercato fiorentino, di settimana in settimana.

La Fattoria delle Cure

La Fattoria delle Cure, in precedenza denominata Fattoria degli Alberi, si estendeva principalmente al di fuori della Porta San Gallo nella zona del Pian del Mugnone, chiamata appunto Le Cure, poiché le lavandaie, allora chiamate “curandaie”, sciacquavano i panni in quel canale. La Fattoria comprendeva un nucleo più antico, costituito per volontà del priore Luca Alamanni grazie a un lascito di Cosimo I dei Medici risalente al 1541¹⁸ (fig. 2). Questo nucleo, dislocato in una vasta area intorno a Firenze – in parte lungo il Mugnone, nei pressi di Fiesole, e in parte nei pressi di Ugnano – comprendeva i poderi: Alberi, Piazzola, Cantone, San Donato in Polverosa, San Quirico, Ponte a Greve, Sollicciano, Ugnano, Ceggioli e San Colombano. Nel 1812, i poderi della Fattoria erano diventati 28, ovvero: Alberi, Cantone, Capanne, Poggiolo, Casalta, Petriolo, Polverosa, Quaracchi, Castellaccio, Piazzuola, Panicaglia, Val di Rose, Spade Primo, Spade Secondo, Buca, Piandonica, Fabiulle, Nizzano, Bramalbene, Rimondeto, San Giorgio, Campane, Bisarno Primo, Bisarno Secondo, Bisarno Terzo, Casanuova, Cerretello e Monterecci. La Fattoria possedeva, inoltre, tre orti, denominati Lagaccio Primo, Lagaccio Secondo e Le Forche Vecchie.

Per meglio comprendere la dislocazione dei possedimenti sul territorio, la prima operazione svolta è stata quella di individuare alcuni poderi della Fattoria su una carta dell'epoca, ovvero la *Carta di Firenze e dintorni alla scala 1:7500*, redatta dall'IGM nel 1876, basandosi sui toponimi della zona e sui disegni dei Cabrei del 1698¹⁹. Il podere degli Alberi, su cui ci si è concentrati successivamente, era situato nel Popolo di San Marco Vecchio, Potesteria di Fiesole, ovvero nel quadrante n. 7 di tale Carta.

9 febbraio 1691: «Gio. Carlo Bimbi fattore nella Fattoria di Radda di detto Spedale, questo sopra scritto giorno ha venduto al Signore Gio. Bastiano Marchesini Oste della città di Firenze, barili dugento trenta di vino in circa che presentimi si ritrova nella suddetta Fattoria [...]» per un totale di 32 lire (AOIF, 4423, *Filza di Obbligazioni per vendite di Grasce e Bestiame dal 1550 al 1698*, 14/06/1658-27/10/1698).

¹⁷ AOIF, 4425, *Filza seconda de' prezzi delle grasce vendute alla piazza di Firenze dal 2 gennaio 1799 a 29 gennaio 1803*, 02/01/1799-29/01/1803.

¹⁸ ROMBY, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti*, cit., pp. 16-17.

¹⁹ AOIF, 3866, *Tomo primo delle piante dei poderi fattoria degli Alberi, fattoria di Tomerello, fattoria delle Canicce*, 1698-1872, carte 2, 17 e 60.



Fig. 2 Disegno appartenente alla raccolta di Cabrei, grazie ai quali è stato possibile individuare la posizione geografica della Fattoria delle Cure. AOIF 3866, Tomo primo delle piante dei poderi fattoria degli Alberi, fattoria di Tomerello, fattoria delle Canicce, 1698-1872

In secondo luogo, per indagare più nel dettaglio le produzioni e lo stato economico della Fattoria, si è provveduto a consultare il *Giornale di Campagna*²⁰, piante e disegni degli edifici presenti nei poderi²¹, inventari degli oggetti e masserizie delle case²² e documenti di alcune perizie economiche svolte²³ (fig. 3).

Lo «Stato dei Pigionali» ha fornito i seguenti dati, relativi a tutta la Fattoria:

- l'estensione totale di terreno seminativo vitato, ulivato e prativo era di 4.163 stiora (218,5575 ha), mentre quella del boschivo e sodivo era di 642 stiora (33,705 ha), distribuiti in soli sei poderi;
- le sementa totali erano 704 staia (17.149,44 litri) per quanto riguardava grano gentile e vecciato, e 545 staia (13.276,2 litri) per le fave;
- erano presenti 28 lavoratori totali, ovvero uno per podere, le cui famiglie erano costituite da 135 individui maschi e 120 femmine;
- tre orti erano affidati ad altrettanti affittuari;
- il debito era di 995 lire, 15 soldi e 11 denari, mentre il credito ammontava a 820 lire, 10 soldi e 9 denari;
- i capi di bestiame erano 309, così suddivisi: 97 vaccini, 33 suini, e 179 minuti; questi ultimi erano presenti unicamente nei poderi con terreni boscati e sodivi;
- le case appigionate erano sette, tutte nel Podere degli Alberi.

²⁰ AOIF, 3690, *Giornale di campagna A 2a*, 30/06/1802-30/06/1807.

²¹ AOIF, 3891, *Cure. Disegni di fabbriche attinenti a detta fattoria*, 1753.

²² AOIF, 3830, *Inventari delle fattorie dello Spedale degl'Innocenti*, 30/06/1755-27/03/1833.

²³ AOIF, 3894, *Fattorie Cure, Tomerello e Ugnano e Firenze per l'estimo*, 16/09/1745-21/06/1836, tav. 5.

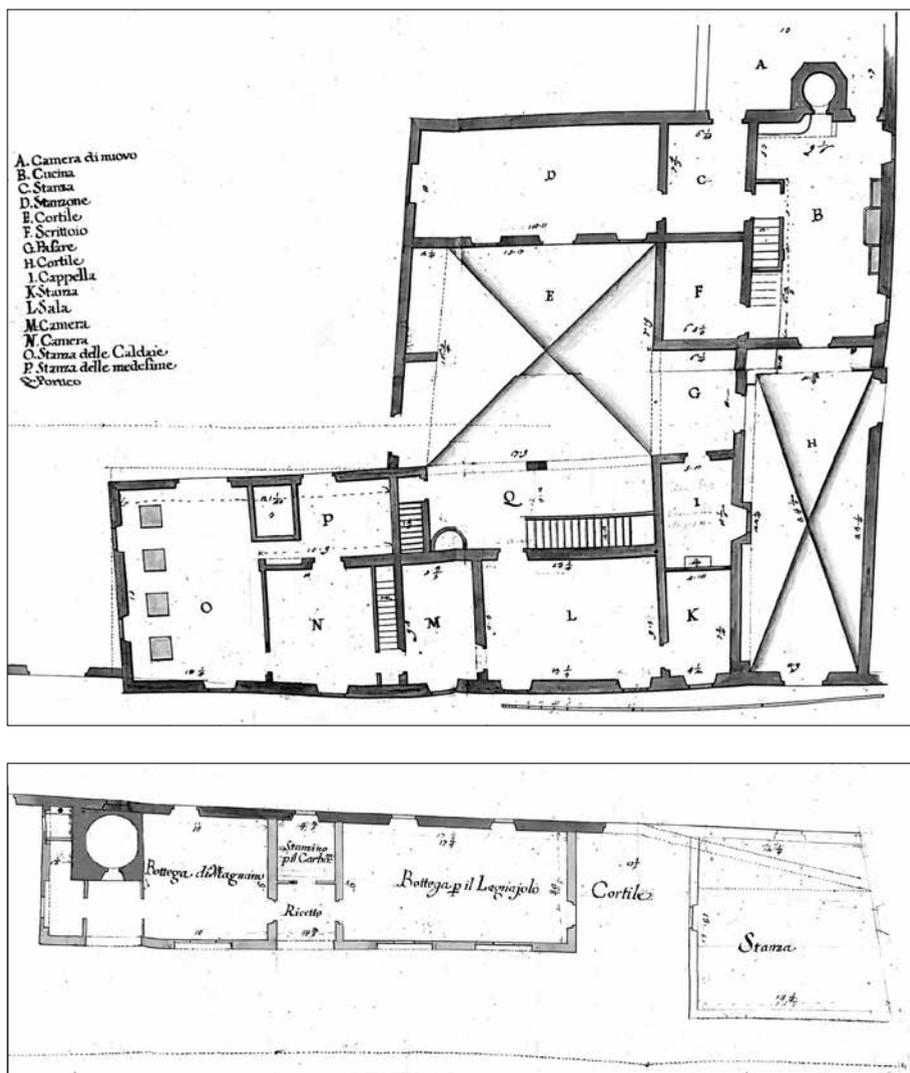


Fig. 3 *Piante della Fattoria delle Cure*. AOIF, 3891 n. 20, Cure. Disegni di fabbriche attinenti a detta fattoria, 1753

Il Giornale di Campagna, poi, fornisce più nel dettaglio i dati di entrate e uscite e di produzioni delle Fattorie, anno per anno dal 1802 al 1807. Per quanto riguarda quella delle Cure, essa presentava sempre le entrate maggiori relativamente a pigioni, fitti e livelli.

Dalla lettura del documento sono venuti alla luce anche particolari in-

teressanti, riguardanti la rete economica dell'Ospedale, che, ad esempio, distribuiva grasce anche a istituzioni ecclesiastiche, poiché poteva essere nominato amministratore di eredità in favore di esse. È il caso dell'eredità Boddi, che aveva per scopo il sostentamento del convento detto delle Cappuccine, fondato da Antonio Boddi a Firenze nel 1735. Con la sua soppressione nel 1808 l'eredità passò definitivamente all'Ospedale.

Altri ordini religiosi che ricevevano grasce dagli Innocenti, per tramite della Fattoria delle Cure, erano le Montalve di San Jacopo di Ripoli, i Padri di Ognissanti, la Chiesa di Santa Maria a Coverciano, i Padri Cappuccini di Montughi e il Priore di San Marco Vecchio. Inoltre, l'Ospedale distribuiva grasce anche sotto forma di elemosine ai poveri che si presentavano alle fattorie, o come dote di matrimonio per le figlie dei lavoratori, come nel caso di Gaspero Puliti, affittuario di uno degli orti nel 1805²⁴.

Per poter analizzare più approfonditamente il potere principale della Fattoria, ovvero quello delle Cure, è necessario riferirsi ai disegni dei Cabrei²⁵. Nonostante essi siano datati 1698, tuttavia costituiscono una fonte di informazioni d'inestimabile valore iconografico ed estimativo. Esaminando in primo luogo i dati numerici, risulta che il potere delle Cure, poi degli Alberi, si estendeva su una superficie di 47 staiora, 1 stiora, 8 panora, 4 pugnora e 4 braccia, ovvero circa 7,39 ha, suddivisi in cinque appezzamenti di terreno, con le seguenti tipologie di colture e misure:

- n. 1: «terra lavorativa, vitata a bronconi, e fruttata con ulivi contenuta»; vi era compresa la casa del Fattore, ovvero da Padrone, e un orto, per un totale di 18 staiora (2,83 ha);
- n. 2: «terra simile alla suddetta, con una casa del Lavoratore», di 16 staiora (2,51 ha);
- n. 3: «terra lavorativa e vitata», comprendente la casa delle Curandaie, un mulino, la gora, e un tabernacolo con muro che circondava il campo, con una superficie di 7 staiora (1,10 ha) e 2 stiora (0,105 ha);
- n. 4: un campo «lavorativo spogliato» di 2 staiora, 1 panora, 4 pugnora e 4 braccia (0,36 ha)²⁶;
- n. 5: «un prato con mori» affittato al Curandaio e con una casa, di 3 staiora, 2 stiora e 7 panora (0,60 ha)²⁷.

Infine, era presente anche un'«albereta» che, tuttavia, non era compresa nelle misurazioni.

²⁴ AOIF, 3690, *Giornale di campagna A 2a*, 30/06/1802-30/06/1807.

²⁵ AOIF, 3866, *Tomo primo delle piante dei poderi fattoria degli Alberi, fattoria di Tomerello, fattoria delle Canicce*, 1698-1872, carte 2, 17 e 60.

²⁶ Rispettivamente sono 3.164 m², 43 m², 14,6 m², 0,12 m².

²⁷ Rispettivamente sono 4.719 m², 1.050 m², 301 m².

Il disegno comunica immediatamente gli indizi per localizzare approssimativamente la posizione del Podere, grazie ai toponimi delle strade e del Mugnone. Inoltre, fornisce un quadro di come fosse utilizzato il suolo e delle caratteristiche paesaggistiche derivanti dalle sistemazioni dei terreni e dalle tecniche colturali. Ad esempio, si possono intuire gli orientamenti delle colture e degli edifici, la suddivisione geometrica dell'orto nell'appezzamento n. 1, il sistema di gestione delle acque nel n. 3, la disposizione dei mori a filare lungo il perimetro del prato nel n. 5.

Nel 1844, la Fattoria delle Cure fu venduta, poiché le rendite prodotte non riuscivano a coprire il disavanzo accumulato dall'Ospedale. Questo in pochi anni si vide costretto a vendere gran parte delle sue proprietà, riducendole, di fatto, alle sole fattorie di San Donato, Figline, Canicce e San Martino in Pianfranzese, che erano quelle maggiormente estese. Il principale responsabile di questa perdita di possedimenti fu Carlo Michelagnoli, che durante il suo mandato di commissario per l'Ospedale si occupò principalmente di problematiche come l'inserimento degli orfani nei poderi al fine di educarli alle pratiche lavorative, tanto da istituire delle "colonie agricole", tralasciando in toto di occuparsi della parte amministrativa e di gestione delle proprietà²⁸.

Con i piani del Poggi, infine, molti poderi furono espropriati per provvedere all'allineamento della maglia stradale, cosicché nella zona delle Cure iniziò un processo di urbanizzazione che ne ha modificato completamente il paesaggio.

Conclusioni

L'intento della ricerca era quello di indagare come l'Ospedale, un ente pubblico, agisse in qualità di proprietario terriero, e di far emergere come potesse essere il paesaggio agrario delle sue tenute.

Grazie alla documentazione consultata, è stato possibile verificare che l'Ospedale amministrava all'incirca 6.500 ha di terreni nel contado fiorentino, sei volte tanto l'estensione di quella che doveva essere la città di Firenze, se si considera che il quartiere 1 odierno, ovvero il centro storico è di 1.126 ha.

Possiamo quindi immaginarci un vasto sistema di territori dove il paesaggio principale era quello dei terreni seminativi con filari di viti e ulivi o alberi da frutto, alternato, soprattutto nei poderi di zone più collinari e lontane dalla città, a territori boschivi in cui prevaleva la pratica dell'allevamento.

²⁸ S. FILIPPONI, E. MAZZOCCHI, L. SANDRI, *Figli d'Italia - Gli Innocenti e la nascita di un progetto nazionale per l'infanzia (1861-1911)*, Firenze 2011, pp. 21-26.

Tuttavia, proprio per la vasta estensione dei suoi possedimenti e la loro dislocazione in numerose fattorie, e moltissimi poderi, uno dei maggiori problemi cui andava incontro l'ente era l'amministrazione proficua dei suddetti. Le proprietà fondiarie, infatti, dovevano bastare al sostentamento della famiglia innocentina, ma, in realtà, tale obiettivo non era sempre realizzato.

Diretta conseguenza dell'inefficienza organizzativa quindi, fu la vendita, tra le altre, della Fattoria delle Cure.

Il presente lavoro costituisce solo una minima parte della ricerca realizzabile su questo vasto argomento, poiché la documentazione offerta dall'Archivio degli Innocenti è particolarmente cospicua. Sarebbe interessante approfondire le tematiche riguardanti le entrate e le uscite delle Fattorie, per fornire un quadro completo dello stato economico dell'Ospedale. Tuttavia, alcune difficoltà derivano dall'impossibilità di reperire delle serie archivistiche a causa dell'alluvione del 1966, che ha colpito soprattutto quelle riguardanti l'amministrazione delle fattorie.

Gli archivi delle istituzioni ospedaliere si confermano essere una fonte inestimabile di documenti preziosi per la ricerca in diversi ambiti disciplinari, non necessariamente connessi a quello assistenziale.

Fonti consultate

Fonti archivistiche (Archivio Ospedale Innocenti Firenze):

- 4423, *Filza di Obbligazioni per vendite di Grasce e Bestiame dal 1550 al 1698*, 14/06/1658-27/10/1698.
- 3866, *Tomo primo delle piante dei poderi fattoria degli Alberi, fattoria di Tomerello, fattoria delle Canicce*, 1698-1872, carte 2, 17 e 60.
- 3891, *Cure. Disegni di fabbriche attinenti a detta fattoria*, 1753.
- 4425, *Filza seconda de' prezzi delle grasce vendute alla piazza di Firenze dal 2 gennaio 1799 a 29 gennaio 1803*, 02/01/1799-29/01/1803.
- 3690, *Giornale di campagna A 2a*, 30/06/1802-30/06/1807.
- 3721, *Stato dei Pigionali addetti alle fattorie n. 13*, 01/07/1810-31/12/1814.
- 3819, *Istruzioni per i fattori*, 1812.
- 3830, *Inventari delle fattorie dello Spedale degl'Innocenti*, 30/06/1755-27/03/1833.
- 3894, *Fattorie Cure, Tomerello e Ugnano e Firenze per l'estimo*, 16/09/1745-21/06/1836, tav. 5.

Fonti cartografiche (Istituto Geografico Militare, Firenze):

- Carta di Firenze e dintorni* alla scala 1:7500, 1876.

Bibliografia

- GAZZINI M., OLIVIERI A., *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, «Reti Medievali Rivista», 17, 1, 2016.
- FILIPPONI S., MAZZOCCHI E., SANDRI L. (a cura di), *Figli d'Italia - Gli Innocenti e la nascita di un progetto nazionale per l'infanzia (1861-1911)*, Firenze 2011.
- PICCINNI G., *Documenti per una storia dell'ospedale di Santa Maria Della Scala di Siena*, «Summa», n. 2, 20/12/2013, pp. 1-29.
- ROMBY G.C., *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze - Documenti e Cartografia sec. XVI-XVIII*, Firenze 2001.
- SANDRI L. (a cura di), *Gli Innocenti e Firenze nei secoli - Un ospedale, un archivio, una città*, Firenze 1996.

Sitografia

- <http://suisa.archivi.beniculturali.it>
<http://www.istitutodeglinnocenti.it>
<http://wwwext.comune.fi.it/archiviostorico>